TORINO
Anno 76 - Num. 224
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO 19 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gibilterra di nuovo violata dai nostri mezzi d'assalto

Un piroscafo affondato e cinque gravemente danneggiati

Il gorgo che ha inghiottito in un attimo il "Ravens Point,, con il suo equipaggio

Il primo allarme e la rabbiosa caccia all'inafferrabile nemico - Bombe di profondità all'impazzata - Sorpresa e sbigottimento per l'audacissima impresa

Bollettino n. 844

Il Quartier Generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino n. 844:

Sul fronte egiziano azioni di elementi esploranti.

Sulle basi di Malta reparti dell'aviazione hanno proseguito le operazioni di bombardamento; un velivolo britannico è stato abbattuto.

Dalle missioni di guerra degli ultimi due giorni quattro nostri aerei non sono ritornati.

Mezzi d'assalto della Regia Marina, penetrati nella rada di Gibilterra, vi hanno affondato il piroscafo «Ravens Point».

In precedente azione, altri mezzi d'assalto avevano gravemente danneggiato, nella stessa rada, i piroscafi «Meta», «Shuma», «Empire Snipe», «Baron Douglas» ed un quinto non identificato.

La maggior parte degli assaltatori ha fatto ritorno alla base.

Sin qui il bollettino. Giova ricordare che la rada di Gibilterra era già stata violata dai mezzi di assalto della Marina italiana esattamente un anno fa, il 22 settembre 1941. In tale azione vennero affondati una petroliera di 10 mila tonnellate, un'altra petroliera di [illegible] tonnellate, un piroscafo di 6 mila tonn. carico di munizioni, e venne gravemente danneggiato un piroscafo di 12 mila tonn. carico di materiale bellico.

Le altre azioni dei mezzi d'assalto della Marina italiana ebbero luogo a Creta il 26 marzo 1941, a Malta il 26 luglio 1941 e ad Alessandria il 19 dicembre 1941.

La tragica notte nella piazzaforte inglese

Tangeri, 18 settembre.

Si ha da Gibilterra che la piazzaforte si trova dalla notte scorsa in stato di allarme. Mezzi rapidi della Marina italiana, penetrati con grande abilità ed impareggiabile audacia nella rada, hanno affondato un piroscafo e ne hanno gravemente danneggiati alcuni altri.

Secondo notizie qui giunte l'audace impresa ha lasciato le autorità militari della piazzaforte in uno stato di vero sbigottimento. Esse non riescono ancora a capacitarsi come malgrado la vigilanza rigorosa esercitata da navi vedetta e da aeroplani, malgrado tutte le disposizioni prese per evitare sorprese, gli italiani non soltanto siano riusciti a penetrare nel porto ma ad operare con fulminea rapidità e con incredibile successo un attacco che ha suscitato l'ammirazione per la sua audacia, degli stessi nemici.

Il primo allarme si ebbe a notte fonda tra mercoledì e giovedì, quando, a soli pochi metri dal porto di Gibilterra, dove erano ancorate la corazzata «Malaya», due incrociatori e numerosi cacciatorpediniere fu segnalata la presenza di un sommergibile italiano. Il segnale di pericolo fu subito lanciato sulla fortezza e numerosi aeroplani, levatisi in volo mentre i riflettori scandagliavano le acque, cominciarono a lasciar cadere all'impazzata una vera pioggia di bombe di profondità. Nello stesso tempo navi vedetta e lance armate furono mandate a incrociare nella zona dove era stato avvistato il sommergibile, e tutte le batterie del porto ebbero l'ordine di tenersi pronte all'azione. Ordini e contrordini si moltiplicarono tra una confusione indescrivibile.

Il sommergibile italiano era introvabile. Ma la sorpresa divenne addirittura sgomento quando i piroscafi Meta, Shuma, Empire Snipe, Baron Douglas e un altro ancora, del quale si ignora il nome, vennero attaccati e danneggiati.

Alcuni rimorchiatori accorsero per mettere in salvo le navi da guerra e gli altri piroscafi ancorati nella rada, quando alle prime luci dell'alba, mentre numerose unità da guerra britanniche entravano nel porto, si udì una formidabile esplosione, che fece aumentare la confusione ed il panico degli inglesi per l'improvviso attacco.

L'esplosione era partita da un piroscafo mercantile di tremila tonnellate, Ravens Point, alla fonda presso l'apertura della baia, ove si trovavano in quel momento, oltre a numerose altre navi, la corazzata Malaya, due incrociatori ed un gran numero di cacciatorpediniere.

Le navi vedetta, alle quali si erano aggiunti nel frattempo alcuni rimorchiatori, si sono dirette velocemente verso il luogo della esplosione; ma, prima che vi potessero giungere, il Ravens Point affondava tra dense colonne di fumo e altissimi guizzi di fiamme.

Il piroscafo è affondato con tale rapidità che quasi tutto l'equipaggio — ad eccezione di alcuni uomini riusciti a gettarsi in acqua — è scomparso con esso nelle acque del porto.

Gli aeroplani e le navi vedetta hanno gettato in mare centinaia di bombe di profondità, senza alcun risultato, continuando la loro inutile caccia per tutta la mattinata.

L'impressione per questa nuova vittoriosa impresa della Marina italiana è enorme. Un'altra volta i marinai italiani hanno dato prova della loro bravura e della loro audacia attaccando il nemico in una delle sue più munite e formidabili piazzeforti.

Si afferma che l'assoluta incapacità della difesa a impedire la grave batosta abbia suscitato violenti contrasti tra i vari comandi della piazzaforte che è ancora in stato di allarme. Il segnale di pericolo continua a sventolare sulla palazzina del comando e gli aeroplani continuano a volare sulla rada in cerca dei nemici che sono ormai lontani.

Un'intervista di Vidussoni con il giornale *Arriba*

Il volontarismo della gioventù fascista per la nuova Europa

Madrid, 18 settembre.

Il giornale *Arriba* pubblica con grandissimo rilievo l'intervista concessa dall'Eccellenza Vidussoni al suo corrispondente da Roma nella quale il Ministro Segretario del Partito, dopo avere sottolineato la partecipazione dell'Italia alla guerra spagnola che ha rappresentato una netta presa di posizione contro il bolscevismo, ha illustrato l'azione che il Partito ha svolto nelle attuali esigenze belliche soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del fronte interno ed ha rilevato l'entusiastico contributo che la Gil ha dato alla guerra che la Patria combatte, contributo che si è manifestato nel volontarismo della gioventù fascista che con la dottrina e con le armi vuole essere propagandista e artefice della definitiva vittoria della nuova Europa.

L'intervista è preceduta da una ampia biografia del Ministro Vidussoni nella quale l'articolista, dopo averne illustrato la figura di combattente afferma che il suo eroismo e le mutilazioni riportate in guerra fanno l'autentico rappresentante della gioventù italiana.

La battaglia per P. Moresby

Le avanguardie giapponesi scendono dalle pendici dell'Owen Stanley

Tokio, 18 settembre.

Il comunicato del generale americano Mac Arthur di stamane annuncia che nell'Owen Stanley i combattimenti continuano. Si tratta per la maggior parte di scontri tra reparti avanzati nipponici coi resti di quei distaccamenti nemici che erano stati costretti a sloggiare dai presidi delle montagne. Un'altra comunicazione di fonte nemica conferma che i primi reparti giapponesi stanno scendendo lungo i crinali meridionali dell'Owen Stanley, dirigendosi verso la pianura di Porto Moresby.

L'*Asahi* riporta da Canton il seguente brano del radiodiscorso del Primo Ministro australiano Curtin: «L'Australia deve prepararsi ad affrontare nei prossimi sei mesi la più grave crisi della sua esistenza. E' impossibile — ha continuato il Primo Ministro — considerare come poco importanti gli avvenimenti del fronte russo. L'effetto deleterio che la caduta della città del Volga avrà sulle masse russe, indebolirà ancor più la nostra situazione».

Apparecchio da caccia nemico costretto ad ammarare da nostri cacciatori nel cielo di Ragusa (come da Bollettino 838) (Telef. R. G. Luce)

Nuovi tentacoli germanici nei quartieri centrali di Stalingrado

Berlino, 18 settembre.

Pur restando assolutamente parche di dettagli d'ordine topografico, le notizie diffuse da parte tedesca competente circa i combattimenti in corso in Stalingrado lasciano chiaramente riconoscere anche stasera l'importanza dei progressi che gli attaccanti hanno realizzato nelle ultime ventiquattro ore. E' da un ulteriore rinserrarsi della morsa disposta a nord e a sud della città che principalmente risultano i nuovi guadagni territoriali a cui fa allusione l'odierno comunicato. Questa precisazione è tanto più notevole in quanto si accompagna alla notizia che il movimento a tenaglia interessa entrambe le ganasce della morsa, compresa cioè, stavolta, anche quella disposta a nord della città da Von Bock.

Malgrado il terreno favorevole alla difesa, anche taluni nuclei sovietici dislocati nei quartieri settentrionali della città sono venuti a trovarsi in posizioni difficili. E' a questa zona che fanno allusione le informazioni complementari di stasera circa il rastrellamento di un terreno disseminato di avvallamenti lungo le rive del Volga. Il fatto che la pioggia continui ormai da due giorni ha naturalmente ritardato alquanto il ritmo delle operazioni. L'azione degli attaccanti continua però a svilupparsi con la più sistematica precisione. Il prolungarsi degli aspri combattimenti in strada, nell'interno della città, non diminuisce minimamente il convincimento condiviso da tutti i tecnici, circa il fatto che la decisione della gigantesca battaglia è da considerarsi acquisita, e che la sorte di Stalingrado è ormai regolata.

Nella relativamente lunga durata di questa fase non si può se non ravvisare la clamorosa conferma di quanto precedentemente si era qui detto, circa il carattere eccezionalmente fortificato del bastione sovietico del basso Volga, dove ogni edificio industriale, ogni abitazione sono stati trasformati in fortilizio, dove persino le macerie delle case colpite dalle bombe aeree servono al nemico per creare appostamenti e nidi di mitragliatrici.

E' per questo fatto che, nella avanzata all'interno di Stalingrado, si impone costantemente alle forze terrestri tedesche la massima vigilanza, dato il grande numero di elementi dispersi che continuano fino all'ultimo a sparare dai tetti delle case o dalle macerie degli edifici.

Fra le rovine di interi quartieri demoliti dal cannoneggiamento e dalle artiglierie e dal bombardamento della Luftwaffe, le forze germaniche di assalto penetrano sempre più profondamente all'interno della città.

Come si aggiunge in questi ambienti militari, il Comando tedesco svolge il suo attacco e, senza lasciarsi minimamente smuovere dalle provocazioni della propaganda avversaria, si mantiene fedele al suo sistema di non sacrificare inutilmente delle forze al vano desiderio di forzare i tempi. Questo sistema del Comando tedesco sta all'opposto degli intenti ormai puramente propagandistici che inducono Mosca a sacrificare bestialmente le masse rinchiuse nelle fortificazioni di Stalingrado.

Informazioni diffuse da fonte competente danno stasera un impressionante bilancio dell'annientamento del materiale nemico nel corso della brillante difesa opposta dalle forze germaniche alla offensiva sovietica di Rzev.

In queste nove settimane di combattimenti asprissimi sono stati distrutti nello spazio di Rzev più di 2000 carri armati sovietici, oltre a 900 aeroplani.

Le divisioni e le brigate di fanteria sovietica agonizzate in questa battaglia, assommano a 60 e a 35 le brigate corazzate.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul Terek formazioni corazzate germaniche, appoggiate da apparecchi distruttori, hanno annientato con attacco avvolgente il grosso di due battaglioni nemici ed hanno preso 41 cannoni.

Nella lotta per Stalingrado sono stati conseguiti altri successi in violenti combattimenti in stretta collaborazione tra l'esercito e l'arma aerea.

Nuovi attacchi del nemico contro la testa di ponte di Voronez sono stati respinti con perdite sanguinose. Dal 15 settembre in questa regione sono stati distrutti 61 carri armati sovietici. Attacchi notturni dell'arma aerea sono stati condotti contro aeroporti nelle retrovie del nemico.

A sud est del lago Ilmen e a sud del lago Ladoga ripetuti attacchi locali di ingenti forze nemiche sono falliti con molte perdite.

L'arma aerea sovietica ha perduto il 16 e il 17 settembre 146 apparecchi. Sei nostri velivoli sono andati perduti.

Attacchi diurni e notturni di apparecchi germanici da combattimento sono stati condotti contro impianti di importanza bellica nell'Inghilterra meridionale ed orientale.

Nella Manica un battello vedetta britannico è stato affondato a colpi di bombe. L'artiglieria di marina ha abbattuto due velivoli britannici.

Furibondi corpo a corpo nell'interno delle case in rovina

Berna, 18 settembre.

(S.) I combattimenti nei sobborghi di Stalingrado, e specialmente nella parte settentrionale della città continuano con non diminuita violenza, e le agenzie anglosassoni ne fanno terrificanti descrizioni, assicurando che mai si è visto nulla di simile. Le case, dice l'*United Press*, crollano da ogni parte polverizzate da tremende esplosioni. Il caos è formidabile.

Attacchi ad ondate

I russi profittano di tutti gli ostacoli che offre loro il terreno: si appostano dietro ogni muro, ad ogni angolo, in ogni cratere formato dai proiettili, mentre l'artiglieria dalla riva orientale del Volga batte tutto il settore, e specialmente le retrovie germaniche, per ostacolare l'arrivo dei rinforzi e dei vettovagliamenti.

Anche negli altri due settori dell'ovest e del sud-ovest i combattimenti hanno preso nuovo vigore. Le autoblinde e le fanterie tedesche attaccano ad ondate per aumentare la pressione contro tutte linee russe.

Sembra tuttavia che la situazione peggiore per gli assediati sia tuttora quella formatasi a nord-ovest, donde — secondo la *Reuter* — i tedeschi progrediscono, mentre consolidano il terreno occupato, costruendo in fretta fortini ed ostacoli anticarro. Essi hanno anche messo in linea molti cannoni a lunga e a media gittata; così — soggiunge il corrispondente dell'agenzia inglese — il bombardamento dell'artiglieria unisce i suoi effetti a quelli degli attacchi terrestri ed aerei. Il nemico ha la superiorità, sia nel campo degli effettivi che in quello del materiale. Per tutta la giornata di giovedì nelle vie della città hanno infuriato violenti combattimenti durante i quali i russi hanno tentato di sloggiare i tedeschi dalle case in cui si erano infiltrati durante la notte precedente. Nell'interno delle case si sono svolti terribili corpo a corpo.

A parte tali descrizioni nessuna corrispondenza precisa tuttavia la situazione generale. Può essere significativo però un accenno della *Reuter* al tentativo tedesco di bloccare i difensori di Stalingrado nell'interno della città. A questo proposito riferiamo anche una informazione dell'agenzia *Havas Ofi* da Istanbul, secondo cui l'accerchiamento di Stalingrado è ormai un fatto compiuto. Questa informazione dà inoltre i seguenti particolari di grande interesse, per quanto naturalmente incontrollabili:

Palazzi rasi al suolo

«Osservatori neutrali precisano che gli elementi blindati tedeschi sono riusciti durante la notte dal 16 al 17 settembre a stabilirsi in due isole del Volga e a controllare uno dei bracci occidentali del fiume. Il mattino del 17 settembre i tedeschi hanno lanciato una offensiva contro un importante sobborgo di Stalingrado situato sulla riva orientale del Volga, all'altezza della parte centrale della città.

«Mercoledì mattina è stato occupato il centro di Stalingrado, mentre distaccamenti d'assalto tedeschi o romeni accerchiavano il «palazzo dell'esercito rosso», edificio di sette piani lungo circa 180 metri, circondato da altri edifici di minore importanza. Tutto il blocco era fortificato mediante numerose barricate formate da tram rovesciati, da tronchi d'albero, e carri corazzati fuori uso. Centinaia di combattenti sovietici lo occupavano. La battaglia è durata parecchie ore ed il palazzo è stato raso al suolo.

«Fra i pochi superstiti che si sono arresi si trovava il comandante della Scuola militare di Kiev, un ex-ufficiale zarista passato al servizio dei Sovieti. Attualmente la penetrazione tedesca si estende su oltre la metà del territorio di Stalingrado e l'azione va prendendo il carattere di operazioni di rastrellamento. «Il Comando tedesco si sforza di sezionare la città e di creare sacche che poi a poco a poco vengono assorbite. L'obiettivo è ovunque il Volga, che sembra sia stato raggiunto in parecchi punti. Le colonne giunte sul Volga si allargano poi irradiandosi in tutte le direzioni.

«L'avanzata è specialmente importante nei quartieri del sud e del centro. La resistenza sovietica d'altro canto continua in vari corridoi minacciati dalla graduale occupazione. Sono soprattutto gli operai ed i comunisti militanti quelli che oppongono la maggiore resistenza».

«Molti di loro, quando sono catturati, non appartenendo all'esercito, vengono fucilati come franchi tiratori. Le linee dei combattenti s'intersecano a tal punto che la Luftwaffe ha cessato di bombardare l'abitato della città. L'aviazione russa trasporta il vettovagliamento ed anche rinforzi ai difensori. Truppe sovietiche sono sbarcate in diversi campi vicini ad un sobborgo ancora in mano sovietica. La lotta continua estremamente violenta; i russi hanno sferrato violenti contrattacchi soprattutto nel settore settentrionale e nelle zone meno esposte agli attacchi degli Stukas. Essi utilizzano carri corazzati che servono talvolta da barricate e tal'altra escono a gruppi e tornano poi a nascondersi. I tedeschi impiegano contro di loro i pezzi anticarro e le fanterie ed utilizzano pure i carri che anzi sono stati il mezzo principale con il quale hanno potuto compiere la loro avanzata che continua lenta e metodica fra le mine».

L'ordine di Stalin

Si assicura a Mosca che numerosi rinforzi sono arrivati a Stalingrado dalla Siberia. Le truppe siberiane comprenderebbero molti lavoratori degli Urali, che già avrebbero dimostrato ottime qualità di combattenti nella campagna invernale. Altri rinforzi siberiani sarebbero in viaggio per il Caucaso, per Leningrado, per Rzev e per il fronte di Mosca. Tutte le unità che difendono Stalingrado hanno ricevuto da Stalin l'ordine di compiere azioni offensive perchè «ogni giorno guadagnato può forse determinare l'esito finale della battaglia». E' in seguito a quest'ordine che, secondo la *Reuter*, i carri e le fanterie russe hanno preso l'offensiva in due settori, mentre i tedeschi attaccano negli altri.

La stampa sovietica frattanto continua a rilevare la superiorità di forze del nemico e le *Isvestia* scrivono anche che i tedeschi in questo momento combattono come diavoli; malgrado le perdite rinnovano i loro tentativi come se la morte non esistesse. Il giornale afferma poi che a Stalingrado ogni casa ed ogni angolo di strada sono stati trasformati in blockhaus e che i sobborghi e gli altri quartieri sono divenuti un vero inferno. I russi difendono le loro posizioni fino all'ultimo uomo.

La *Stella Rossa* dichiara che per quanto gli effetti distruttivi della Luftwaffe siano terribili, i cacciatori sovietici non esitano ad intervenire per sostenere le truppe di terra.

Attacchi russi respinti con gravi perdite a Voronez

L'aviazione italiana nella battaglia sul Don

Berlino, 18 settembre.

In merito ai combattimenti svoltisi nei pressi di Voronez da fonte militare si apprende che questi sono continuati davanti alla testa di ponte, sia a nord che ad est della città. I bolscevichi hanno attaccato in varie riprese ma tutte le volte sono stati respinti, subendo gravi perdite.

Gli attacchi dei bombardieri germanici contro i rifornimenti sovietici di carburante e di munizioni sono stati coronati da successo. In duelli aerei i cacciatori tedeschi hanno abbattuto, senza subire perdite, 20 apparecchi nemici; altri 3 velivoli avversari sono stati fatti precipitare dall'artiglieria contraerea.

Sul fronte del Don sono stati respinti, davanti alle posizioni tedesche ed ungheresi, violenti attacchi bolscevichi. In un settore del fronte i sovieti dopo una preparazione di artiglieria hanno avanzato con venti carri armati. Le truppe ungheresi hanno respinto l'attacco ed hanno distrutto dodici carri nemici. Forze nemiche che si erano avvicinate alle posizioni ungheresi sono state respinte dai granatieri corazzati magiari.

Durante la giornata, i bolscevichi hanno ripetuto gli attacchi con nuove forze ma sono stati completamente respinti subendo gravi perdite. Il nemico ha perduto in questi combattimenti 20 carri armati. Velivoli germanici hanno bombardato con successo concentramenti di truppe sovietiche sul fronte del Don. Cacciatori italiani e tedeschi, che hanno appoggiato le operazioni degli apparecchi da combattimento, hanno abbattuto quattro velivoli nemici.

Migliaia di donne e di bimbi rifugiati nelle grotte del Volga

Berna, 18 settembre.

(S.) - L'inviato speciale della *Reuter* a Mosca, scrive che mentre la più grande battaglia della storia si svolge a Stalingrado, a tre o quattro chilometri dalla città migliaia di donne e di bambini si ammassano nelle grotte situate nelle alte rive del Volga.

I combattimenti continuano giorno e notte. Ogni unità russa ha ricevuto l'ordine non soltanto di resistere con tutte le sue forze, ma anche di attaccare.

LA SITUAZIONE

● *La nuova impresa di Gibilterra si aggiunge alle più belle pagine di ardimento della nostra Marina in questa guerra; ancora una volta i meravigliosi mezzi d'assalto sono penetrati nella formidabile base. E sì che il nemico per le precedenti violazioni aveva predisposta la più attenta vigilanza; eppure la sorpresa lo ha giuocato. Invano tutte le attrezzature difensive della piazzaforte si sono messe in azione; in un'atmosfera di orgasmo e di confusione ben sei piroscafi sono stati colpiti ed uno è stato affondato con fulminea rapidità. Noi non sappiamo di più; nè possiamo sapere di più: cosa sono questi mezzi di assalto? come arrivano sul posto? come colpiscono? in qual modo gli eroici equipaggi riescono spesso a ritornare incolumi come, grazie a Dio, è avvenuto per la maggior parte degli assaltatori nella notte fra mercoledì e giovedì? Segreti che non potranno essere rivelati se non dopo la vittoria. Intanto il nemico deve incassare i colpi che più feriscono il suo orgoglio secolare; non vi è un nome a cui gli inglesi non si sentano più legati di quello di Gibilterra; è la fortezza inviolabile per eccellenza; ma i marinai tante volte disprezzati nei discorsi e negli articoli, risolutamente vi si sono affacciati procurando dei gravi danni. Per un inglese è inconcepibile che Gibilterra possa essere violata; imprese simili hanno del miracoloso; gli italiani ne sono capaci!*

■ A Stalingrado si combatte tra le macerie della città; le case abbattute sono ancora sfruttate dai sovietici quali dei fortilizi; la conquista si sminuzza in infinite mischie da via a via, da quartiere a quartiere. Di qui la lunghezza della lotta estenuante; ma esagerano quanti vogliono ancora scorgervi delle condizioni di incertezza. La battaglia è decisa da molti giorni anche se l'opera di rastrellamento sia lenta e dura. Sembra che la penetrazione da nord si sia sviluppata principalmente lungo la riva del Volga in modo da tagliare ai difensori l'unica possibilità di problematici rifornimenti; alcune informazioni non controllate riferiscono dell'occupazione di due isolotti sul fiume, forse quelli più a settentrione. L'ansia con cui giustamente viene seguito l'urto nella strade di Stalingrado non deve distogliere l'attenzione dal quadro generale della guerra; forse la metropoli del Volga non assorbe più il complesso delle forze in movimento nell'offensiva di von Bock; forse già nelle retrovie maturano avvenimenti che ridurranno la battaglia di Staligrado a quello che è ormai diventata, un episodio della battaglia del Volga.

● La lotta si è riaccesa violentissima nel settore di Voronez. Il comando rosso non ha capito che qui avrebbe dovuto concentrare tutto il suo sforzo e non a Rzev, a Kaluga, sul Volkov; ma non oggi, fin dai primi di luglio.

● Tutti i tentativi della *Casa Bianca* di trascinare l'Argentina e il Cile nel vortice della guerra (e la precipitosa dichiarazione di ostilità del Brasile fu principalmente diretta a tale scopo) si sono urtati contro il granitico senso di responsabilità dei dirigenti di quei nobili paesi latini e cattolici. Ogni giorno quasi si hanno chiare manifestazioni dei governi di Buenos Aires e di Santiago sulla precisa volontà di salvaguardare la loro sovranità contro ogni pressione e ogni ricatto.

a. s.

Il fallito attacco agli aeroporti di Tobruk

Tutte le autoblinde distrutte Gravissime perdite umane

Roma, 18 settembre.

L'importanza dei risultati conseguiti dai reparti d'assalto della nostra armata aerea nella lotta condotta il 14 e 15 settembre contro le unità blindate leggere britanniche, che hanno tentato di attaccare di sorpresa alcuni nostri aeroporti in Cirenaica, in coincidenza con il fallito sbarco a Tobruk, trova ampia documentazione nel riconoscimenti fatti da carristi nemici recentemente catturati.

Due feriti appartenenti a reparti corazzati inglesi, giunti a Bengasi dopo drammatiche vicende, hanno dichiarato che le azioni compiute dalla R. Aeronautica, durante la giornata del 15 settembre sulla zona di Uadi Belgardan in Cirenaica, dove si erano riparati alcuni mezzi motorizzati nemici in cerca di sottrarsi alla nostra violenta reazione, sono state terrificanti.

I nostri assaltatori veloci sono piombati a bassissima quota sul nemico e, giusto quanto hanno dichiarato i due prigionieri, hanno colpito in pieno varie camionette cariche di esplosivo. Queste scoppiando hanno irradiato schegge su altri automezzi, che a loro volta sono stati messi fuori uso, sicchè la totalità delle unità blindate, comprese quelle che erano scampate al tiro diretto degli aerei, è stata annientata.

Sempre secondo quanto è stato riferito dai due carristi, il numero dei morti e dei feriti è stato altissimo; nessun veicolo è rimasto efficiente.

Questa non sospetta testimonianza fatta da militari che, stremati di forze, hanno cercato la salvezza nel costituirsi prigionieri, è la prova irrefutabile della risolutiva efficacia dell'azione dei nostri mezzi aerei d'assalto contro i carri armati e le autoblinde.

La R. Aeronautica, tempestivamente intervenuta contro l'avversario, ne ha sventato i piani e distrutto i mezzi.

L'importanza della base alla luce dello scacco inglese

Berna, 18 settembre.

I critici militari svizzeri anche stamane ritornano sull'impresa di Tobruk rilevando che ormai si può ben dire che essa si è risolta in uno scacco per gli inglesi. Come dopo l'impresa di Dieppe che si è conclusa per quanto riguarda le truppe canadesi nella perdita di 3350 uomini, ci si domanda quale grande interesse abbia potuto indurre l'alto comando britannico a gettarsi in un attacco tanto temerario. Per rispondere a questo interrogativo bisogna ricordare la parte essenziale che Tobruk riveste come base intermedia di rifornimento. Fino a quando gli inglesi possedettero questa fortezza era possibile bloccare un'offensiva avversaria verso l'Egitto dato che Tobruk si trova a 700 Km. appena da Alessandria, mentre Tripoli, centro principale di rifornimento dell'Asse, è distante 2200 Km. Appare così evidentissimo il vantaggio che ha l'Asse di poter utilizzare il porto di Tobruk per il rifornimento delle sue truppe di prima linea giacchè nel deserto il problema dei rifornimenti domina tutti gli altri ma urla nel contempo in difficoltà di cui non ci si fa un'idea nei nostri paesi.

Le tre età

La signora Marcella non è insensibile ai piaceri della gola, ella se ne confessa umilmente. «Quand'ero bambina — dice — nulla mi dava tanta gioia quanto il dono di una scatola di dolci, specie se cioccolatini. Quelle piccole delizie, avvolte in stagnole colorate e brillanti, mi davano una sensazione, che so, quasi di ebbrezza, un profondo gusto di possesso, di ricchezza, il quale, purtroppo, chiamava a raccolta in me altre brutte passioni, l'avarizia, per esempio, una strana grettezza che m'induceva a nascondere quei tesori e rimandare sempre, da un giorno all'altro, il piacere di gustarli da sola, senza dar niente a nessuno... ».

Non è molto che ha ricevuto in dono l'ultima scatola. Proprio l'ultima, dice lei e dicono gli altri, l'ultima, almeno per ora, chè fino a guerra finita, un così bel mucchio di schietti e vividi cioccolatini non li vedrà più. Ancora dal fondo dei ricordi infantili sale in lei il fremito del piacere, la [illegible] del possesso. Che bellezza, che delizia, che meraviglia... E la signora Marcella nasconde in un cassetto la scatola ricevuta. Ma non la nasconde più per sè ora. Ha una figlia e ha ancora la madre la signora Marcella, ed è pensando ad esse che ella chiude accuratamente scatola e cassetto. A tutta prima decide che regalerà tutto a Licia, la figliuola, il giorno del suo compleanno. Però, Licia, che è una studentessa di lettere, gaia e sportiva, ha pure una quantità di amiche con le quali gira dai pasticceri a ingozzare quello che è ancora possibile trovare. E' un tantino indipendente Licia, e poi è tanto giovane ancora, avrà tempo poi di soddisfare i capricci, le voglie, i desideri. Invece, la mamma...

La mamma, prima ancora che scoppiasse la guerra, si è ritirata nella sua casa di campagna, nel paese dei suoi maggiori, dove tutti la conoscono e la trattano con rispetto e riguardo. Spesso la signora Marcella va a trovare. Strano però, prima quando viveva con la madre non si accorgeva quasi che invecchiasse, adesso che la vede ogni due tre mesi, constata, con uno stringimento di cuore, che ella cambia a vista d'occhio, ogni volta le sembra andata avanti con gli anni, avanti verso la fine... Possibile che a un certo punto ci si metta a camminare tanto in fretta verso la morte?... E non è che ella decada poi tanto nel fisico; sì, ha i capelli bianchi, sì, è diventata rigida e come tutta rimpicciolita, ma è ancora una signora d'apparenza elegante, dignitosa. Più che altro le sembra invecchiare nello spirito; prima la mamma non aveva di queste piccinerie, di queste infantilità, non faceva certi ripicchi, non si abbandonava a sfoghi inconsulti contro i parenti, le amiche, le donne di servizio... La verità è — ahi, quanto è doloroso constatarlo! — che la mamma torna come bambina, debole, permalosa, ed egoista, preoccupata soprattutto delle sue comodità e di sfogare i suoi desideri... E' diventata anche golosa, lei che non lo è stata mai...

Perciò, con un sospiro e un lieve triste sorriso, la signora Marcella decide che quei dolci li porterà alla mamma, così le donerà ancora un palpito di gioia, le cagionerà una sorpresa che ella apprezzerà come una bimba felice, le impedirà di infilare una di quelle lamentele piuttosto agre a cui ora si abbandona tanto sovente, di crearsi attorno quell'atmosfera pesante in cui nessuno può più penetrare, perchè non vi si discorre che di lei, dei suoi malanni, delle sue privazioni, delle ingiustizie di cui è vittima da parte di tutti, ma specie da parte della servitù...

Povera mamma!...

Ma la signora Marcella, il giorno in cui deve partire e prepara la sua piccola valigia, ha la brutta sorpresa, aprendo il cassetto dove l'aveva riposta, di trovare la scatola di dolci completamente vuota. Come!... Chi ha osato derubarla così sfacciatamente? La cameriera!... Non è possibile... Licia!... No, non vuol credere a una simile mancanza da parte sua. Tuttavia...

Licia, interrogata, diventa un po' rossa, non troppo però, e getta indietro fieramente, con un gesto un po' fanciullesco, un po' virile, la sua chioma bruna così graziosamente arricciolata.

— Oh, mamma, scusami, ma sono stata proprio io. Cosa vuoi!... Quel giorno che son venute le mie amiche, l'ultima volta, sai, non c'era niente da offrire in casa di buono, allora ho pensato di prendere qualcuno di quei cioccolatini che t'avevo veduto nascondere (permettimi di dirti che ero molto meravigliata di questi tuoi nascondigli!...) e ho portato di là la scatola. Sai come sono voraci quelle ragazze!... Han spolverato tutto. Ho avuto un bel difenderli, li han divorati tutti i tuoi cioccolatini. Mi rincresce... »

Pur chiedendo scusa ella sorride con un leggero disprezzo verso quella brava donna della mamma che dà importanza a queste futilità, tanto da diventare fin pallida. Non si metterà mica a piangere adesso!... E' proprio così meschina da far tanto caso di una manciata di cioccolatini?...

— Vedi — dice la signora Marcella con voce un poco tremante — li avevo promessi alla nonna... Glie ne avevo perfin scritto, chissà come li aspetta. Sai com'è, una bimba. Sarà un dispiacere, una delusione per lei...

Licia, invece di commuoversi, diventa rossa come un galletto e pesta un piede.

— Ma che noiosa quella nonna!... Sono cose della sua età queste?... Ne avrà mangiati dei quintali lei di cioccolatini quand'era giovane, adesso non può rinunziare a certe cose, non può rassegnarsi!...

E Licia va via sbattendo l'uscio, come se l'offesa fosse lei. La signora Marcella rimane lì seduta a pensare. Sente di essere fra due egoismi, quello brutale di sua figlia, l'egoismo dei giovani, quello querulo e infantile della madre, l'egoismo dei vecchi. Lei è nella età di mezzo, l'età delle ferme rinunce, dell'equilibrio, della comprensione, dell'indulgenza. Un'onda di malinconia adesso vuol sommergerla, ma ella le tien testa bravamente. Resisterà. E perdona a Licia, e pensa che assisterà con pazienza alle querimonie della mamma, che cercherà il modo di compensarla con qualcos'altro, se sarà possibile. E quando Licia riapre ancora un momento l'uscio per cacciare dentro la testa e dire monellescamente: — Però, mamma, debbo dirti che sapevano assai di stantio i tuoi famosi cioccolatini!... — ella vorrebbe richiamarla, dirle: — Licia, un giorno, tu siederai qui come me e sarai una signora non più giovane, e io, tua madre, sarò magari lontana e querimoniosa, e tua figlia si riderà alle tue osservazioni e se ne andrà sbattendo l'uscio. Allora comprenderai, comprenderai...

Ma Licia vola via come una farfalla, e chi la raggiunge è bravo.

Carola Prosperi

Ex generale rosso arrestato dalla polizia spagnuola

Madrid, 18 settembre.

La polizia ha arrestato l'ex generale rosso comandante della settima brigata Antonio Guerrero Gonzales che durante la guerra civile si rese responsabile oltrechè di innumerevoli saccheggi ed incendi di più di mille assassinii. Tra gli altri si deve a lui l'assassinio di un centinaio di prigionieri che egli si fece consegnare a Castuera in provincia di Badajoz col pretesto di tradurli a Madrid e che fece bruciare vivi in treno. A Madrid creò la famigerata colonna «Spartacus» che lasciò poi per prendere il comando della settima brigata che gli venne concessa insieme al grado di generale del governo rosso. Con Antonio Guerrero Gonzales, il quale era soprannominato «Il Sarto», è stato arrestato il suo aiutante José Rojo ed entrambi sono stati posti a disposizione del tribunale militare.

SCANDAGLI NEL MONDO MOLECOLARE

Come si pesa un atomo?

La centomilionesima parte di un grammo, un milionesimo di grado-colore, un milionesimo di millimetro, un decimiliardesimo di ampère - Sembra impossibile individuare quantità così microscopiche, eppure l'uomo vi è riuscito

Il progresso tecnico, in parallelo perfetto col progresso scientifico, esige la misura sempre più precisa di grandezze infinitamente piccole, siano esse dei pesi, delle correnti elettriche, dei suoni o luci debolissimi. Non è soltanto l'amore per l'esattezza che spinge il fisico, l'ingegnere, il biologo a raffinare via via le loro misure; si tratta di indagare fenomeni che si svolgono su una scala piccolissima, addirittura molecolare, e la cui spiegazione può aversi soltanto «misurando» l'infinitamente piccolo e non soltanto «rilevandolo»; non v'è, infatti, possibilità di enunciare leggi naturali se queste non sono la conseguenza di rigorose misure. L'importanza del problema è tale che molti laboratori non si occupano che di misure d'alta precisione perfezionando, creando nuovi strumenti e nuovi campioni di riferimento. Si vuol sapere quanto è grosso un atomo, quanto pesa, quanto tempo impiega un proiettile ad attraversare una lastra di acciaio o quanta energia a scrivere al nostro orecchio da un bisbiglio lontano.

La meccanica dell'evanescente

Per allestire le carte geografiche esistono nastri di metallo non dilatabile coi quali si misurano le «basi» geodetiche di chilometri senza commettere l'errore probabile di un milionesimo; i comparatori a microscopio misurano lunghezze con la precisione del decimillesimo del millimetro. Belli sono i cronografi che a mezzo di nastri registrabili ci danno il millesimo del minuto secondo, intervallo di tempo fra due fenomeni vicinissimi che l'orecchio non saprebbe registrare. Lo stroboscopio, poi, arresta l'attimo fuggente col permetterci di vedere con tutto comodo il polsare delle valvole, il passo di un trottatore, lo sbattere delle ali d'una libellula.

Vi sono dispositivi elettrici vari, per esempio il tubo di Braun a raggio catodico, che permettono di apprezzare la centesima parte del milionesimo di minuto secondo!

Nel campo della meccanica e della fisiologia interessa spesso conoscere il valore di forze piccolissime, per es. l'attrazione che una massa risente da un nucleo sotterraneo metallico, oppure la variazione della tensione superficiale del sangue: servono ottimamente le bilance di torsione dove un filo sottilissimo è costretto a torcersi d'un angolo sensibile (che viene letto mediante indice) dalla forza da misurare; anzi, questa viene moltiplicata con l'intervento d'una leva, tanto che il suo effetto ne risulta ingrandito. Si arriva al milionesimo del grammo.

Ma ci si può spingere assai al di là: una delle forme più delicate che impiega fili sottili di quarzo e un sistema mobile, pesante in tutto due milligrammi, presenta sensibilità tale da doversi esprimere con la millesima parte del milionesimo di grammo!

Tutti questi apparecchi debbono venir conservati in scatole ermetiche e maneggiati da abili sperimentatori. Vi sono oggi bilance del tipo classico con giogo e piatti che raggiungono la spettacolosa precisione di [illegible] cifra di un grammo diviso per cento milioni.

Basta però in campo una domanda interessante: come fa il fisico a pesare gli atomi, dato che di ciascuno egli ormai ci dichiara il peso con precisione e sicurezza assolute? La pesata qui è indiretta perchè la fisica moderna ha dato modo di conoscere quanti atomi ci sono in un centimetro cubo di materia: un gas ne contiene la cifra di 27 seguita da 18 zeri. E siccome il peso di un centimetro cubo, è ben noto, basta dividere per questo sterminato numero e si avrà il peso d'un solo atomo.

Così pure è indiretta la misura del diametro delle molecole, il quale diametro si esprime in centimetri scrivendo otto zeri prima del numero atteso. Sono stati sostanzialmente i raggi Roentgen i mezzi scrutatori degli edifici cristallini e appunto quei raggi danno modo di trovare le distanze che intercorrono fra gli atomi, regolarmente giustapposti nei cristalli in mirabili costruzioni architettoniche.

Qui per concedere un po' di riposo alla mente del lettore, forse confuso d'essere stato trascinato in questo fantastico mondo dell'infinitamente piccolo, faremo osservare che tutta la popolazione della Terra, essendo costituita da circa due miliardi di individui, non è nemmeno paragonabile al numero di molecole d'aria che stanno racchiuse nel volume d'una nocciola: queste sono mille miliardi di volte più numerose!

Nella termologia e nell'acustica

Sarà bene, per aiutarci, ricordare che quando si scrive «un miliardo» bisogna mettere nove zeri, mentre per scrivere «un bilione» bisogna scriverne 12. Con questa premessa, passiamo nel dominio della termologia per esaminare infinitesime quantità di calore e gradi di temperatura.

Già con termometri a grosso bulbo e tubi capillari assai fini si arriva ad apprezzare il millesimo di grado ma con le coppie termoelettriche e con i termometri a resistenza, sfruttando cioè la misura d'una debole corrente, si raggiunge la sensibilità del milionesimo di grado.

Per riscaldare una tazza di caffè ci vogliono all'ingrosso 1500 calorie: una sola caloria è poca cosa per l'uomo comune. Ma oggigiorno il fisico, il biologo in un microcalorimetro sanno misurarne la milionesima parte.

Nella tecnica degli alti vuoti troviamo pompe il cui grado di vuoto è quello di un'atmosfera divisa per mille milioni e troviamo dei manometri capaci di misurare queste pressioni infinitesime.

A proposito di pressioni, è del più alto interesse constatare la enorme sensibilità del timpano umano che sa rilevare la pressione del milionesimo di grammo per centimetro quadrato e i fisiologi sanno dirvi che la *soglia di sensazione sonora*, espressa in watt per centimetro quadrato (ossia in energia che arriva al minuto secondo), va data con un numero preceduto da 18 zeri. Per mille miliardi d'anni questa energia dovrebbe essere ricevuta e assorbita da un bicchier d'acqua per produrre l'aumento di temperatura di un grado!

Si pensi che l'ampiezza di vibrazione delle particelle nell'aria quando un suono è così flebile risulta soltanto la trentesima parte del diametro che ha la molecola d'ossigeno.

La misura delle luci

I migliori microfoni impiegati oggi nella cinematografia parlata e nella radiodiffusione, per quanto sensibilissimi grazie ai procedimenti che amplificano la corrente prodottasi, non raggiungono tale meravigliosa sensibilità.

Una lucciola è ancor visibile a dieci metri. Vi sono strumenti che possono rivelarla se è lontana un chilometro? Tale, per dar l'idea, il problema posto dalla misura dei flussi luminosi debolissimi.

Col microscopio si arriva a vedere un oggettino che abbia due decimillesimi di millimetro; più oltre si spinge l'ultramicroscopio ossia a una decina di diametri molecolari e col *microscopio elettronico*, creato da qualche anno, si riesce a separare due punti distanti soltanto tre millicron (un millicron = un milionesimo di millimetro).

Un organo prodigioso è la cellula fotoelettrica che, colpita dalla luce anche debolissima, fornisce una sensibile corrente elettrica, sì che dalle misure eseguite su questa, opportunamente amplificata con radiovalvole, si può risalire alle misure della luce. E non soltanto la cellula è sensibile al flusso complessivo, ma dà modo di far misure sul calore e di rilevare variazioni di luce rapide al punto da mutare dieci milioni di volte al minuto secondo.

Così è che il fisico, portando la sua attenzione su correnti debolissime, riesce a misurare pressioni, suoni, luci infinitesime convertendo in correnti questi fenomeni. Ma e le correnti? Sono i galvanometri e gli oscillografi sensibilissimi e perfetti che danno modo di effettuare valutazioni comode su di esse; ognuno sa che in una comune lampadina elettrica passa una corrente che è dell'ordine di un quinto d'ampere. Ebbene pensate a una corrente dieci miliardi di volte più piccola; essa è perfettamente misurabile.

Le meraviglie dell'infinitamente piccolo, non sono esaurite. La radioattività ci ha messo di fronte a particelle atomiche che scaturiscono veloci dalla materia spontaneamente in disgregazione: sono le particelle alfa e gli elettroni. Ebbene, ci sono rivelatori (e cioè i cosiddetti *contatori*) che segnalano il passaggio di una sola di queste particelle alfa la cui massa in grammi si deve esprimere con un 6 preceduto da 24 zeri.

G. Castelfranchi

Automobili e cannoni

La rivista americana *Life* sintetizza in una frase la grande illusione del popolo americano: «*Gli S. U. hanno creduto di poter costruire un maggior numero di cannoni solo perchè in altri tempi producevano un maggior numero di automobili*». Se anche producessero questo maggior numero di cannoni non basterebbe, perchè, sempre secondo *Life*, «alla nazione americana manca sinora lo spirito di sacrificio e l'ardore del combattimento». Allora, tutto da *fare*: gli uomini e le macchine.

In tempo di pace — è sempre *Life* che parla — gli S. U. erano la più potente Nazione del mondo, in tempo di guerra non lo sono più. I capi della produzione si trovano di fronte ad una grave penuria di materie prime come rame e stagno, alluminio e caucciù. Queste deficienze non sono da attribuirsi ad un eccessivo aumento della produzione bellica ma ad errori di calcolo, all'illusione che l'economia di guerra possa essere diretta come quella di pace.

Una voce isolata quella di *Life*? Ecco quella d'un'altra autorevole e diffusa rivista *Time*. «Gli americani non si attendono più nulla dal Congresso. Vedono in esso solo un'aula di ricreazione dove ognuno ride a suo piacimento. Tutti i tentativi dei due rami del Parlamento per risolvere un qualsiasi problema sono completamente falliti od arenati».

Negli S. U. le elezioni sono imminenti. A novembre tutta la Camera dei Rappresentanti ed un terzo del Senato saranno rieletti. A che pro'? «Sarebbe meglio — scrive *Time* — dispensare dalla loro carica i deputati per la durata della guerra affinchè non coprano di ridicolo se stessi ed il Paese. Tutto il meccanismo del Congresso non è più adatto ai nostri tempi. Vi sono, ad esempio, non meno di cento commissioni permanenti che non servono a chiarificare i problemi ma soltanto a provocare una maggiore confusione.

Gli S. U. sono entrati in guerra, almeno così dicono, per salvare la democrazia nel mondo. Nell'ora del pericolo reclamano che il principale organismo democratico: il Congresso, sia licenziato. Ed allora? Allora, se ne può concludere: gli americani provano a loro spese che il Parlamento, palestra di interessi privati oppure di ricreazione e di vanità, nelle ore serie per i destini d'un popolo, rappresenta, subito dopo il nemico, la più seria minaccia per una Nazione.

I solenni funerali dell'Accademico Pavolini

Alto omaggio internazionale alla memoria dell'insigne Studioso

Quattordio, 18 settembre.

Commoventi nella loro semplicità le onoranze tributate alla salma dell'Accademico Pavolini nel piccolo paese, dove da anni egli amava trascorrere i suoi giorni di riposo, e dove la sua figura era circondata di tanta reverenza e di tanto affetto. Tutto il popolo di Quattordio ha seguito, in intenso raccoglimento, la bara del Maestro, partecipe del dolore che si leggeva sul volto dei famigliari e degli amici, accorsi da ogni parte d'Italia all'estremo rito.

Le spoglie del compianto Accademico erano state amorevolmente composte nella cameretta francescana, dove s'era esalato il suo ultimo respiro; e qui, tra i ceri e i fiori offerti da devote mani popolane, s'erano alternati nella guardia d'onore, per due giorni e due notti, i fascisti di Quattordio, mentre un pietoso pellegrinaggio aveva portato dinanzi alle sembianze dell'Estinto, atteggiate nella pacata immobilità di un sereno trapasso, centinaia e centinaia di persone.

Stamane, dopo le nove, s'è andato componendo sulla strada nazionale, all'ingresso del paese, il corteo funebre. Precedevano un battaglione di formazione delle Forze Armate del Presidio, con musica e bandiera; seguivano le rappresentanze degli Ordini e delle Congregazioni religiose e il clero orante. Il feretro era stato avvolto del tricolore, e veniva portato a braccia da squadristi del luogo, con a lato la scorta d'onore. I famigliari erano subito dietro in un cerchio di amici e di autorità, in gran parte venute da Alessandria e da Roma. C'erano l'ambasciatore Rocco, direttore generale della stampa estera, in rappresentanza del Ministero della Cultura Popolare, l'Accademico Angelo Gatti per l'Accademia d'Italia, il Prefetto di Alessandria in rappresentanza del Sottosegretario agli Interni. Il Federale rappresentava anche il Segretario del Partito. Le autorità civili e militari e le gerarchie della provincia e locali erano pure presenti in massa. Il nostro giornale era presente nelle persone del direttore dott. Alfredo Signoretti, e del direttore amministrativo, cav. di Gr. Cr. Cesare Fanti, di un numeroso gruppo di redattori, e di una squadra di impiegati e di operai, col gagliardetto del Dopolavoro «Federico Bresadola». Il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti era rappresentato dal camerata Angelo Appiotti, componente il Direttorio nazionale.

Ecco, poi, l'interminabile colonna delle rappresentanze dei Fasci e delle organizzazioni del Partito, coi gagliardetti, e le moltissime corone di fiori, tutte portate a mano, fra le quali quella dell'Accademia d'Italia, dell'Ambasciatore a Berlino Dino Alfieri, dell'Ambasciatore del Giappone, della Delegazione Finlandese, del Ministro del Reich dott. Goebbels, del Sottosegretario di Stato alla Cultura Popolare Ecc. Polverelli, del capo gabinetto Prefetto Luciano e dei funzionari dello stesso Ministero, del comandante e degli ufficiali del Corpo d'Armata, del giornale *La Stampa*.

Il corteo ha sfilato per le vie del paese e si è portato alla chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Messa funebre ed è stata data l'assoluzione alla salma. Quindi il corteo ricompostosi si è recato al cimitero ove, dopo il rito fascista ordinato dal Segretario Federale, la salma è stata deposta in un loculo provvisorio.

Hanno telegrafato al Ministro Pavolini esprimendo le loro condoglianze la Maestà del Re Imperatore, la Principessa di Piemonte, il Duca e la Duchessa di Aosta, il Duca di Bergamo, il Duca di Genova, il Principe d'Assia, il Duca del Mare, il Segretario del P.N.F., i Ministri e i Sottosegretari di Stato, i presidenti della Reale Accademia d'Italia, del Consiglio di Stato, del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore ed il Prefetto di Roma, il presidente dell'Accademia di San Luca, il vice presidente del Senato, accademici, senatori, consiglieri nazionali, eminenti personalità dell'arte, delle scienze e delle lettere, le autorità fiorentine, della Toscana e di ogni parte d'Italia, dirigenti le organizzazioni sindacali e corporative, giornalisti, ecc. Tra le autorità straniere hanno inviato telegrammi di condoglianza il presidente del Consiglio d'Albania, senatore Kruja, il vice presidente del Consiglio di Romania Antonescu, il Ministro della propaganda del Reich dottor Goebbels, il Ministro dei culti e della pubblica istruzione d'Ungheria, il Nunzio apostolico, gli Ambasciatori di Germania e del Giappone, il Ministro plenipotenziario del Reich presso l'ambasciata di Germania a Roma von Bismark, i Ministri plenipotenziari d'Ungheria, del Manciukuò, di Bulgaria e di Slovacchia. L'inviato straordinario del Portogallo, l'incaricato d'affari di Svizzera, l'ex Ministro d'Estonia Leppik, i presidenti di molti istituti ed enti culturali stranieri tra i quali i presidenti dell'Accademia germanica di Baviera, del Reale Istituto di studi albanesi, della Società ungaro-finnica, dell'Associazione culturale Amici della Finlandia e moltissime altre personalità.

Al telegramma di condoglianze inviato dall'Eccellenza il Prefetto di Alessandria all'Eccellenza Pavolini, il Ministro della Cultura Popolare ha così risposto: «A voi e Provincia tutta vivamente grazie per parte presa mio dolore. — *Alessandro Pavolini*».

Romanzesca evasione di tre detenuti

Cuneo, 18 settembre.

In una audace evasione sono stati protagonisti tre individui detenuti per furto nelle carceri di Savigliano. Approfittando di una disattenzione del custode, che aveva abbandonato le chiavi della cella in cui erano rinchiusi i tre testafonti, poco distante dalla grata dietro cui i tre si potevano affacciare, costoro, con un bastone riuscivano ad impossessarsene e dopo aver aperta la cella, con lenzuola legate per farne una corda, riuscivano a calarsi nel cortile e di lì, nonostante i cocci di vetro messi a proteggere il muro di cinta, riuscivano a scavalcarlo. Indi, benchè feriti dai vetri, riuscivano ad eclissarsi. Gli evasi tali Giorgio Gaido, Domenico Barale e Luigi Ambrassa, sono attivamente ricercati.

La prossima riapertura delle scuole

Per la salute degli scolari

Tra poche settimane si riaprono le scuole.

E' importante che i ragazzi si presentino all'apertura dell'anno scolastico in buone condizioni di salute e di robustezza.

Nei caso di ragazzi deboli e delicati torna molto utile, oltre alle solite attenzioni igieniche, il far loro praticare la cura rinvigoritrice del Proton.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non promettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati della nostre giornate possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una *Macedonia extra* che è una vera delizia di aroma e di gusto. (3710

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Sulla istanza di CASTAGNO Geltrude fu Felice, in Minola, residente in Biella, l'Ill.mo Tribunale di Alba, con sentenza delli 18 agosto ultimo, dichiarava l'assenza delli Anselmo Battista e Giuseppe fu Bartolomeo e Stella Barborina-Margherita di Giovanni, residenti in Monforte-Alba, da oltre tre anni assenti.

Alba, 12 settembre 1942-XX.

Dott. Porrera Lorenzo, Notaio.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Sulla istanza di CASTAGNO Geltrude fu Felice, in Minola, residente in Biella, l'Ill.mo Tribunale di Alba, con sentenza delli 18 agosto ultimo, dichiarava l'assenza dei propri fratelli Castagno Giuseppe-Gio-Battista, Castagno Maria-Ernesta, Castagno Gio-Battista e Castagno Catterina fu Felice, residenti in Monforte-Alba da oltre tre anni assenti.

Alba, 12 settembre 1942-XX.

Dott. Porrera Lorenzo, Notaio.

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di impiegare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie a profitto dei figli: anche le letture materne devono ispirarsi a questo precetto. Ed ecco perchè la lettura più adatta è la Rivista «Mamme e Bimbi», alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

Ritorno dalla battaglia: come è rientrato alla base un aereo tedesco da combattimento

Inediti vivaldiani alla settimana senese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siena, 18 settembre.

Il *Concerto* vivaldiano, parentesi della settimana pergolesiana, ha recato alcuni inediti belli e altri che degnamente si aggiungono alle pagine già note. Assai piacevole, e in qualche passo sorprendente, è risultato il *Concerto* in do maggiore, singolarmente strumentato. Eccone l'originale orchestrazione: due flauti, due tiorbe, due mandolini, due salmò (cioè chalumeaux), due violini, una tromba marina (una specie di contrabbasso) e un violoncello. Bizzarra rarità di timbri, gustosissimi, che integra le mutevoli scintillanti idee musicali, ed è di per sè originale e raro nella tecnica strumentale del primo 700. Costretto dalla perdita di detti antichi strumenti, Alfredo Casella ha provveduto a sostituire le tiorbe, i salmò e la tromba marina con moderni fiati e archi, presumibilmente analoghi, e, in conseguenza, a ritoccare, senza sciuparla, la stesura. E la composizione è davvero bella nell'impeto ritmico, gagliardo, marcato, nei due «Allegri», fra i quali l'«Andante» dispiega quell'ampiezza di volute melodiche che è caratteristico pregio del Veneziano.

Grande sorpresa ha dunque destato il *Concerto* per la vivacità prepotente e grande gioia per il fervore artistico vivaldiano, discoperto in espressioni mai stanche, sempre rinnovate. Assai è piaciuto conoscere anche il *Concerto* in la per viola d'amore e archi e che consentendo al solista di brillare nella sua speciale sonorità, ben associata a quella del cembalo, vuole essere inteso pure come opera d'arte impregnata di sentimenti nuovi e limpidi. Notevoli per vari aspetti, fra i quali la strumentale e specifica cantabilità emerge con l'ampiezza delle toccanti melodie effuse e non svagate, anzi raccolte in contemplazioni soavi e intense, son anche parsi il *Concerto* in sol per violini e archi, di cui l'«Andante» è pieno di nuovi, austeri sentimenti, e una *Sonata* per violino e cembalo. Un'aria e un terzetto vocali completavano, senza troppo spiccare. Il maestro Roberto Lupi ha diretto le composizioni strumentali con artistica comprensione per la tecnica settecentesca e per lo spirito vivaldiano, e se ha un poco ecceduto in qualche punto nella concitazione, in ogni altro caso si è mostrato un ottimo assaggiatore della classica architettura dei ritmi nervosi, della sonorità piena, delle calme e pensose cantilene, delle calde e cordiali armonie. Ferruccio Scaglia ha ridato prova sicura della sua pratica violinistica, già più volte apprezzata, anche nella difficile tecnica vivaldiana. Un ricordo meritano anche il violinista D'Amore Sabbatini, il cembalista Pignanelli e il maestro Tieri, che diresse i pezzi cantati da Liliana Cecchi, Adelaide Ramirez e Vanda Madonna. Ad ogni parte applausi calorosi. Assisteva l'ambasciatore di Germania Von Mackensen.

A. Della Corte

CAPITALISMO E COMUNISMO

LA TERZA VIA

In un recente volume di 410 pagine un economista tedesco, Guglielmo Röpke, cerca anche egli una terza via tra il capitalismo e il comunismo. Questa opera ha suscitato un certo interesse tra noi per la segnalazione e il commento che ne ha fatto Luigi Einaudi. Non sono mai mancati, specialmente nei momenti più drammatici della storia del mondo, i cercatori di una terza via. A giudicare dalle ventiquattro pagine che l'Einaudi dedica all'opera nella sua rivista di storia economica non pare che il Röpke abbia tenuto presenti alcuni dati storici di non dubitabile importanza.

La necessità e la possibilità di una terza via tra il capitalismo storico e il comunismo sono state tempestivamente, e con un'assoluta priorità, affermate da oltre venti anni, sul terreno della lotta e della costruzione politica, da Benito Mussolini e dalla Rivoluzione Fascista. E neppure sembra che si possa trascurare l'orientamento della Chiesa Cattolica sulla questione sociale, precisato in documenti ufficiali di alta risonanza spirituale e politica. Anch'essi, benchè concepiti in funzione universale, hanno tratto la loro origine da Roma. E non è neanche mancata in Italia, nell'ordine più modesto degli studi economici, una scuola, quella di Giuseppe Toniolo, generatrice di alte ispirazioni, che additava appunto in una solidarietà corporativa, animata da spirito cristiano, la via per guarire la società dal capitalismo in atto e per evitare i pericoli del comunismo.

Queste nostre impostazioni, e le conseguenti attuazioni politiche, possono essere utilmente fatte presenti, perchè appunto dall'Italia sono venuti solenni ammonimenti e impegnative esperienze che, se non hanno raggiunto pienamente lo scopo divisato, deve farsene addebito alla sopravvivenza delle infiltrazioni capitalistiche e alle insorgenti straordinarie difficoltà dei tempi.

Dalla constatazione degli elementi più deteriori della società contemporanea il Röpke progetta, per risanarla, un regime di concorrenza disciplinata. A noi tale proposta non sembra una grande novità, perchè il problema della conciliazione della libertà economica col pubblico interesse ha trovato la sua risoluzione legislativa e politica nei nostri più importanti documenti, dalla Carta del lavoro al discorso del Campidoglio. Salvare la concorrenza dalla sua degenerazione capitalistica è un problema che il Fascismo non si è mai nascosto, e nel quale ha assunto non equivoci orientamenti.

Luigi Einaudi rappresenta, georgicamente, la concorrenza come un arboscello delicato, che deve essere difeso con affetto contro le malattie dell'egoismo e degli interessi particolari. Si vuol dire con ciò che la concorrenza non sta in piedi da sè, se lo Stato non la difende e non ne tutela la fragile esistenza.

Sarebbe forse più utile e di maggior rendimento concreto sostituire alle nostalgie, alla critica e ai disegni che non hanno ancora trovato il loro innesto politico, una collaborazione a quanto si sta già facendo e a quanto è nel nostro proposito di fare. Di fronte al capitalismo anglo-americano e al comunismo russo, naturalmente alleati, due popoli e due regimi stanno appunto lottando per la terza via, la quale ha un contenuto più vasto di quello economico ed esige pertanto la sua propria maturazione spirituale.

Ma un ordine del mondo diverso dall'attuale non può evidentemente costruirsi se non tenendo conto delle esigenze della realtà tecnica e delle conseguenze che si possono avere dal contrastarla. La visione avveniristica del Röpke — diffusione del tipo contadinesco, moltiplicazione della piccola proprietà, decentramento industriale, sviluppo dell'artigianato e delle medie e piccole intraprese, eliminazione dei colossi capitalistici e societari — implica problemi di trasformazione e di adattamento di non piccola portata, e che non possono essere affrontati che con la piena consapevolezza delle difficoltà e col ritmo che esse impongono.

Da questi accenni si trae la convinzione che è preferibile innestare le proprie aspirazioni e le proprie tendenze riformistiche negli ordini già costituiti, e portarvi il contributo della passione e della saggezza: operare dal di dentro.

Se tutti gli uomini si mettessero a progettare l'avvenire e ciascuno a modo suo, ci sarebbero molti più o meno interessanti dibattiti, ma intanto la corrente della storia continuerebbe inalterata.

Siamo tutti convinti della fondatezza delle critiche mosse al capitalismo e al comunismo, cui il Röpke ha voluto dedicare una altra opera particolarmente meditata. Siamo anche convinti, insieme col suo autore e col suo commentatore, che nulla è fatale nella storia, e che essa è creata dalla volontà. Il volontarismo è stato appunto pur esso sin dall'origine un principio fascista contro l'imperante determinismo. Ma anche ciò pare sia sfuggito al professor Röpke.

Alberto de' Stefani

Il convegno di studi alfieriani che si inaugura oggi in Asti

Asti, 18 settembre.

In occasione del Convegno di Studi Alfieriani, voluto dal Segretario del Partito e organizzato dal GUF di Asti, sono giunti oggi circa cento studenti appartenenti ad una sessantina di GUF d'Italia. I giovani che erano accompagnati dall'addetto nazionale della Cultura del GUF, dott. Montani, sono stati ricevuti a Casa Littoria dal Segretario federale dott. Galantino che ha rivolto loro il fervido benvenuto del Fascismo astigiano.

Dopo avere reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, si sono recati a deporre una corona di fiori al tempio votivo dedicato agli eroi. Successivamente i convenuti hanno visitato i monumenti della città e si sono quindi recati all'Ospedale Militare dove hanno fatto visita ai feriti di guerra, ai quali le studentesse del GUF hanno offerto i pacchi-dono.

Alle 18 i giovani sono stati ricevuti al Palazzo Civico ed il Podestà, conte Vidò, ha rivolto loro un cordiale saluto. Intanto il presidente del convegno, consigliere nazionale Buronzo, ha riunito i commissari ai quali ha dato le direttive per i lavori che si svolgeranno domani mattina nella sala maggiore del Palazzo Alfieri.

Disposizioni alle scuole per l'economia della carta

Roma, 18 settembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale alla vigilia della riapertura dell'anno scolastico, ha rinnovato agli uffici dipendenti l'avvertimento per un'assoluta economia nell'impiego della carta. Con circolare a tutti i Provveditori è stato disposto che i quaderni scolastici, di cui è prescritto agli alunni l'acquisto, devono essere ridotti al minimo sia come numero sia come quantità di pagine. Per la maggior parte dei bisogni scolastici è sufficiente un normale quaderno di trentadue pagine, da rinnovarsi dopo che sarà terminato. Si eviti di pretendere dagli alunni che libri e quaderni, siano foderati con speciali carte pesanti o colorate.

Salvo per l'ultima classe degli istituti tecnici, industriali, nautici e per geometri e delle scuole tecniche, industriali e artistiche, si facciano usare fogli da disegno di piccolo formato.

— Dottore, ho un grande abbassamento di stomaco. Guardate come mi ha ridotto il letto!

— Conoscete bene le lingue?
— Sì.
— Allora guardate la mia.

— Quanti anni avete?
— Cominciando dal 1926 ho 16 anni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 19 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 224

L'epopea della "Tagliamento„ tra le steppe del Don

Tutti gli attacchi sovietici spezzati contro una muraglia di ferro

Due giorni di lotta senza prendere cibo - L'ordine improvviso: sganciarsi e trasferirsi su nuove posizioni - La notte insonne e il nuovo attacco nemico: otto assalti fronteggiati e respinti in tre ore

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Don, 18 settembre.

Dopo il terzo attacco sovietico, il nemico attaccò una quarta volta verso le 10 le posizioni tenute dalle Camicie Nere della «Tagliamento», mandando avanti dei pattuglioni di 30-40 uomini, e portando al parossismo la sarabanda dei mortai. Mezz'ora appresso, in una di quelle brevi tregue che frazionano gli attacchi, e segnano per lo più il fallimento di un tentativo di assalto o l'inizio di un altro, il Console e gli ufficiali del comando, che si trovavano più a valle, sentirono, o sembrò loro di sentire, venire dalle nostre linee, un canto ben noto, un canto che essi stessi tante volte avevano intonato, il canto della rivoluzione: «Giovinezza!».

Il canto nella battaglia

Una commozione profonda, qualcosa di inespresso e di inesprimibile prese alla gola il Comandante la Legione e i suoi ufficiali, i fanti schierati in secondo scaglione e gli artiglieri delle batterie a cavallo appostati nei pressi. Lì, sotto un cielo non nostro, in quelle pianure infinite, in un intervallo della lotta, di fronte ai rossi che premevano da ogni lato e che camminando sui quattro arti, come le serpi, già preparavano un nuovo attacco, le Camicie Nere della «Tagliamento» cantavano l'inno della Rivoluzione. Stavano acquattate, ferme nelle loro buche, ma i loro volti erano contratti, i loro volti macerati dal vento, macerati dalla fatica, dalla fame e dalla sete, i loro volti sporchi di fango nero, di sudore e spesso di sangue. Si erano battuti fino allora e le canne dei loro moschetti scottavano. Tra pochi minuti avrebbero ripreso a combattere. Ma erano sicuri di tenere le posizioni nonostante il nemico fosse dieci, dodici volte superiore e continuasse a battere, a battere sul caposaldo con i suoi mortai ossessionanti. Vi era abbondanza di munizioni per tutte le armi; ed essi avevano intonato di slancio l'inno della Rivoluzione per esprimere la loro gioia e la loro certezza.

Di quando in quando qualcuno si interrompeva. Ascoltava per un po' come cantavano i compagni, per unire dopo nuovamente la propria voce all'onda comune. Tutti cantavano con gli occhi un po' socchiusi e il ritmo denso e largo dei suoni appariva certo in loro come una strada che conduce lontano, una strada segnata di luci nella steppa, la strada larga e senza margini della vittoria.

Il suonito della battaglia riprese, che le ultime note di «Giovinezza» andavano spegnendosi. Alle 11.30 il seniore comandante il battaglione comunicava: «Il battaglione è sempre schierato sulle posizioni iniziali e non ha mollato un palmo di terreno. Il nemico, che aveva attaccato tre volte durante la notte, riprese l'attacco alle 10 facendo particolare pressione sul fianco sinistro e cercando di dilagare poi per tutto il fronte del battaglione. Ma il nemico non passerà!».

Alle 15, con quell'insistenza caparbia che li caratterizza, i rossi attaccavano. Scendendo a frotte dal costone antistante essi si diradavano e si appiattavano nella steppa. Subito tutte le nostre armi rientravano in azione. Un concentramento di nostri mortai, diretto personalmente dal Comandante del battaglione sulla sinistra e sulla «balka» antistante arrestò e disorientò l'avversario.

Il contrattacco

Impossibilitato a passare dalla sinistra, esso si rovesciò sulla destra, ma anche qui incontrò una muraglia di resistenza. Alle 16, quando la pressione nemica andava diminuendo il Centurione della compagnia attestata sulla destra avvertiva: «I combattimenti di oggi sono stati duri. Ma state tranquillo, Comandante: resisteremo fino all'ultimo. Il nome della «Tagliamento» resterà puro e glorioso».

Alle 17 i bolscevichi desistevano, per ritirarsi in disordine, inseguiti, decimati, maciullati dalle nostre mitragliatrici e dai nostri mortai. Allora le Camicie Nere partirono al contrattacco: diverse inorinature vennero aperte nello schieramento nemico, furono catturati prigionieri e raccolto un abbondante materiale bellico. I Legionari erano esultanti: da due giorni non mangiavano, da tre non riposavano, ma una cosa sola essi chiedevano: munizioni. Sapevano che il nemico sarebbe tornato più in forze e più armato e con elementi più freschi.

La sera, comunque, trascorse tranquilla. Solo qualche schianto di mortaio di tanto in tanto e qualche brivido di mitragliatrice. A notte giungeva l'ordine al battaglione di sganciarsi dal nemico per andare ad affiancarsi, su un altro caposaldo, ai due altri battaglioni della «Tagliamento». Questi due battaglioni avevano anch'essi duramente combattuto. Anch'essi avevano sentito gli «hurrà» delle orde bolsceviche e, fra queste, anch'essi avevano con le loro armi provocato squarci profondi, battendosi anche con le baionette e i pugnali.

La funzione del nuovo caposaldo era duplice: esso costituiva una forte linea di resistenza e nel tempo stesso formava una salda base di partenza per contrattaccare il nemico sul fianco. Rappresentava altresì un vasto campo d'osservazione. In poche ore, scavando la terra con i pugnali, con le baionette e con le mani, le Camicie Nere e i fanti delle armi d'accompagnamento si erano preparati le posizioni difensive. Nel cielo navigava una luna splendida che gettava sulla steppa una luce così densa da apparire quasi un vapore. Quel vapore evocava, con l'impressione di un incubo, l'aspetto che devono avere in fondo agli abissi cosmici i paesaggi di certi astri senza atmosfera e senza vita.

La calma, all'apparenza era assoluta, ma all'apparenza soltanto.

Energico, volitivo, resistente, il Comandante del caposaldo passava di postazione in postazione, di uomo in uomo, per raccomandare ai Legionari di non adagiarsi in quella calma ingannatrice. I Legionari erano stanchi, lottavano contro il sonno, la fatica, la tensione nervosa. Le palpebre si chiudevano loro malgrado. Eppure resistevano e vigilavano. Sarebbero scattati ad al minimo allarme.

L'allarme venne alle 5 del mattino. Alle 5.30 il caposaldo, tranne il tratto sud-est, era investito dalle forze nemiche. Protetti dalla folta steppa, con quelle loro divise giallastre e bige che li mimetizzano così bene fra i campi di grano e le erbe, i rossi avanzavano numerosi, preceduti ad ogni sbalzo in avanti da un fuoco di artiglierie e di mortai. Sempre ossessionante il fuoco dei mortai. Le loro granate scoppiavano ovunque come zampilli improvvisamente scaturiti. E scoppiando squillavano come colpi di martello su lastre di vetro, come il frangersi violento del vetro sprizzavano all'intorno minuscole schegge taglientissime. I più però si limitarono a farsi passare sulle ferite una pennellata di tintura di iodio e tornarono a combattere.

Una scheggia tagliuzzò la punta del naso di un legionario friulano. Aveva, costui, un lungo naso aguzzo che dava al suo volto l'aspetto comico del tapiro. Il legionario si asciugò con l'avambraccio il sangue e, riprendendo a sparare, borbottò: «Ci guadagnerò in estetica!».

Le nostre armi, con i loro tiri precisi, fecero tacere per sempre venti, trenta, quaranta armi nemiche. Le Camicie Nere, per meglio vedere, sparavano in piedi, il fucile a «spall'arm», puntavano sui rossi che avanzavano carponi, come si punta sulla selvaggina. Un vecchio attaule, uno di quegli uomini che accorrono ad ogni guerra perchè in guerra è un poco il compenso della loro vita, atterrò in tal modo una diecina di bolscevichi. Un fante, accortosi che il treppiede del mortaio era rotto, ne sostenne con le mani l'affusto durante lo sparo. Dopo una ventina di colpi aveva le mani spappolate dalle ustioni.

Lo scontro durò tre ore. A ondate successive i rossi ripeterono per otto volte l'assalto. E per otto volte vennero fermati e sconfitti.

Paolo Zappa

Sul fronte del Mar Nero

Effetti distruttivi dell'arma aerea e della artiglieria tedesca sull'abitato di Novorossiisk

La facoltà di revisione dei canoni del subaffitto

Per stroncare le illecite sperequazioni - Il prezzo per gli ambienti mobiliati non può superare che del settanta per cento quello pagato dal sublocatore

Roma, 18 settembre.

In relazione agli inconvenienti verificatisi nel mercato del subaffitto degli immobili urbani, che sono stati ampiamente rilevati anche dalla stampa quotidiana, il Ministero delle Corporazioni comunica che, con provvedimento legislativo in corso, viene previsto che, fermo restando per tutta la durata della guerra le attuali disposizioni sul blocco dei prezzi per il subaffitto degli immobili urbani regolarmente praticati al 30 luglio 1940, è data facoltà al subconduttore di chiedere la revisione di tali canoni tutte le volte che essi risultino sperequati rispetto alle caratteristiche locative degli immobili stessi e al canone di affitto corrisposto dal sublocatore al locatore.

La suddetta revisione sarà fatta nei Comuni capoluoghi di provincia dalle Commissioni già costituite ai sensi del R.D.L. 24 marzo 1942, n. 200 e negli altri comuni dai Pretori e, ove questi manchino, dai conciliatori. Le domande, dirette ad ottenere la revisione dei canoni, devono essere notificate al sublocatore con lettera raccomandata e presentate agli organi competenti (Commissioni, Pretori o conciliatori) entro due mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento e per i contratti di sublocazione stipulati dopo tale data entro due mesi dalla stipulazione dei contratti stessi.

Naturalmente la presentazione delle domande di revisione non libera l'inquilino dall'obbligo di corrispondere il canone convenuto. In caso però di accoglimento della domanda di revisione la riduzione del canone sarà applicabile dalla data della notificazione della domanda stessa e il subconduttore potrà compensare la differenza dei canoni scaduti e pagati dopo tale notificazione sulle rate successive dei canoni che verranno a scadere dopo la notificazione del provvedimento di revisione.

La revisione dei canoni sarà fatta tenendo conto del canone di affitto pagato dal sublocatore al locatore, del valore del mobilio e degli effetti d'uso dei quali è fornito l'appartamento, delle eventuali prestazioni accessorie e della durata del subaffitto. In ogni caso il canone di subaffitto non può essere superiore a quello praticato dal locatore nei confronti del sublocatore, aumentando del 10 per cento nel caso di subaffitto di un appartamento vuoto, del 30 per cento nel caso di subaffitto di una parte di un appartamento vuoto, con facoltà d'uso di tutto o parte degli ambienti comuni, del 70 per cento nel caso di subaffitto di camere di appartamenti mobiliati.

Ai fini della determinazione del canone di subaffitto, gli ambienti e i servizi comuni saranno calcolati a carico del sub-inquilino fino ad un massimo di due vani a seconda dei diritti di uso riconosciuti al sub-inquilino o dell'entità degli ambienti comuni.

La facoltà di chiedere la revisione dei canoni spetta anche ai locatori di camere o appartamenti mobiliati locati direttamente dai proprietari. In tale caso però la Commissione, i Pretori o i conciliatori determineranno prima il canone applicabile all'appartamento vuoto e applicheranno poi su questo o sulla parte di esso, relativa alle stanze mobiliate che sono state affittate, la maggiorazione spettante entro il limite massimo del 70 per cento.

Il provvedimento in questione prevede anche un adeguato sistema di pubblicità nei contratti di subaffitto i quali devono essere denunciati alle Unioni fasciste degli industriali e, nei Comuni non capoluoghi di provincia, al Podestà, entro dieci giorni dalla stipulazione.

I crimini della Raf

Ospedale di Marsa Matruh bombardato di pieno giorno

Zona di operazioni, 18 settembre.

Ieri alle ore 12, vale a dire in pieno giorno, velivoli britannici hanno bombardato un ospedale a Marsa Matruh. Sono state lanciate entro il recinto contrassegnato regolarmente con le croci rosse ben quattro bombe dirompenti che nelle esplosioni hanno colpito la cappella, un ferito ricoverato italiano e due tedeschi. Una relazione pervenuta ora sul bombardamento della sezione sanitaria di una nostra divisione avvenuto nella notte del 29 agosto testifica la premeditata criminale freddezza con cui i piloti della R.A.F. compiono i loro misfatti. Gli aerei alla mezzanotte hanno sorvolato più volte la sezione. Dopo alcuni giri hanno lanciato una serie di razzi illuminando non soltanto la sezione di sanità ma tutta la zona circostante. Poco dopo incominciarono gli sganci di bombe di grosso calibro sopra il costone che si trova nella parte sud-ovest della sezione, dove sono situati gli attendamenti. Alcune bombe colpirono automobili, autoambulanze e attrezzature sanitarie. Poco dopo nel momento in cui si effettuava il trasporto nel reparto chirurgico di un ferito grave gli aerei ritornarono, lanciarono numerose bombe e spezzoni fra le tende di ricovero e i depositi di medicinali uccidendo un ferito e ferendo gravemente altri due militari.

L'incursione è durata complessivamente più di un'ora, tutte le tende di ricovero di medicazione sono state raggiunte e i depositi di medicinali distrutti. La sezione di sanità è situata in una località perfettamente visibile ed è contrassegnata oltre che da piccole croci rosse da una grande croce rossa disposta sul terreno fatta con teli speciali di segnalazione. Tutto intorno, per un vastissimo tratto, non esistono nè sistemazioni militari nè aggiornamenti, perciò è da escludere che i piloti della R.A.F. non abbiano individuato i contrassegni internazionali.

La trovata di una signora per procurarsi degli stupefacenti

Genova, 18 settembre.

Un commissionario si presentava a un farmacista della nostra città esibendo una ricetta a base di stupefacenti. Il farmacista, che aveva avuto qualche dubbio, telefonava a chi aveva rilasciato la ricetta, cioè una dottoressa. Questa rispondeva di non aver fatto alcuna ricetta del genere e il farmacista, allora, avvertiva la polizia.

Due agenti inseguivano il commissionario il quale, in piazza De Ferraris, si incontrava con una elegante signora, la quarantaduenne Paola Valvassori Peroni in Strazza, abitante a Milano in via Leonardo Da Vinci. La Valvassori, all'atto del fermo, cercava di sbarazzarsi di altre due ricette. Risultava che la donna, recatasi nello studio di una dottoressa, era riuscita ad impossessarsi di alcuni fogli di carta intestata e quindi aveva falsificato le ricette. La Valvassori è stata arrestata inviata alle carceri e denunziata per furto e falso.

La chiusura del Convegno di Vienna

Mussolini e Hitler acclamati quali Capi della Gioventù europea

Un vibrante discorso di Ricci - I settori di lavoro assegnati all'Italia

Vienna, 18 settembre.

La giornata di oggi che segna la chiusura del Congresso indetto per la fondazione dell'associazione della gioventù europea, è stata caratterizzata dalla riunione di tutte le delegazioni estere nella Casa del Partito nazionalsocialista. Hanno partecipato i presidenti onorari ministro Renato Ricci e il Reichsleiter Baldur von Schirach, il presidente effettivo Ecc. Axmann e il camerata Orfeo Sellani in rappresentanza del Segretario del P.N.F. Aldo Vidussoni, altro presidente effettivo della associazione.

Ogni comunità ha deliberato circa le prossime ulteriori riunioni che avverranno nei vari paesi più direttamente interessati ai problemi.

I settori di lavoro assegnati all'Italia sono quelli della stampa, cinema e radio, sotto la presidenza del vice comandante Orfeo Sellani e quello della formazione dei quadri di cui è presidente il vice comandante generale Sandro Bonamici.

La cerimonia di chiusura del congresso ha avuto inizio nel pomeriggio nella sala del Senato nella Casa del partito nazionalsocialista dopo che nella mattinata le varie comunità si erano ancora una volta separatamente riunite per il riesame delle conclusioni dei lavori.

Il Presidente del convegno ha dato la parola al primo presidente di settore Orfeo Sellani il quale ha sottolineato l'importanza dei risultati raggiunti dalla comunità da lui presieduta ed ha annunciato che i membri del suo settore si riuniranno nuovamente a Roma in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma al fine di approfondire ulteriormente gli argomenti del settore.

Successivamente il vice-comandante generale Sandro Bonamici ha riassunto le conclusioni dei convegni da lui presieduti per la «formazione dei quadri»; di poi, a uno a uno hanno parlato tutti gli altri presidenti di comunità.

Quindi il Ministro Ricci ha rivolto il suo saluto al camerata Baldur von Schirach che con lui divide la presidenza onoraria dell'associazione della gioventù europea e ai presidenti effettivi, gli eroici camerati Vidussoni e Axmann, che degnamente rappresentano la nuova gioventù europea uscita dai campi di battaglia con lo spirito ardente della Rivoluzione. Analizzando le conclusioni alle quali i singoli settori di lavoro sono giunti, il Ministro Ricci ha affermato come ogni problema che riguarda il mondo giovanile sia stato esaminato con coscienza e acutezza e come notevole sia stato l'apporto di ciascuna categoria, e come l'associazione della gioventù europea abbia gettato un ponte verso il futuro affinchè l'Europa ancora una volta sia, nell'ordine nuovo, il centro spirituale e politico del mondo.

Delineata la fisionomia del giovane dell'età nuova che sorge nel clima della Rivoluzione, sostenuto da una superiore disciplina e ricco di una vita spirituale, l'Eccellenza Ricci ha detto come il Fascismo ed il Nazionalsocialismo abbiano fede nella gioventù nelle cui mani il destino ha posto le sorti dei popoli. La collaborazione che la gioventù d'Europa ha inteso promuovere aderendo a questa Associazione, è un segno di maturità e di felice orientamento per una più ampia collaborazione fra i popoli stessi. Mentre gli Eserciti dell'ordine nuovo avanzano vittoriosi su tutti i fronti la fraternità d'armi e di destino, i giovani si preparano per la grandiosa opera cui la Vittoria chiamerà. L'affermazione di una coscienza superiore europea tante volte vaticinata dal geniale pensiero di Mussolini e di Hitler, sarà il vessillo dell'Associazione che sorge. Mussolini e Hitler Maestri di vita, protagonisti supremi della Storia del nostro tempo — ha concluso il ministro Ricci — hanno additato ai giovani della nuova Europa le mète da raggiungere. I giovani sanno che queste mète sono le stesse per le quali gli invitti Eserciti dell'Asse combattono e vinceranno. Nel loro nome essi sapranno raggiungerle.

Dopo la chiusura del Congresso tutte le delegazioni hanno assistito in serata al suggestivo rito di omaggio ai Caduti svoltosi dinanzi all'Helden-Platz. Dal balcone del palazzo imperiale hanno parlato il Reichsleiter Baldur von Schirach e l'Eccellenza Ley suscitando grande entusiasmo fra le migliaia di persone che s'addensavano dietro le formazioni delle S.S. e delle S.A. e della Hitlerjugend. Alla fine Baldur von Schirach ha ordinato il saluto al Duce e a Hitler. Sono seguiti gli Inni nazionali e delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista.

Domani mattina la delegazione italiana lascerà Vienna.

La Regina Giovanna in Italia

Sofia, 18 settembre.

Un comunicato ufficiale annuncia che la Regina Giovanna è da ieri in Italia ospite della nostra famiglia reale.

Ondate di bombardieri tedeschi si susseguono su Stalingrado distruggendo i superstiti nuclei di resistenza sovietici (Telefoto).

I moti indiani

18 mesi di carcere al figlio di Gandhi

Oltre 5 mila vittime della repressione inglese

Bangkok, 18 settembre.

Continuano in tutta l'India le manifestazioni contro l'Assemblea legislativa riunita a Nuova Delhi e contro le ammende. Se ne sono avute a Calcutta, a Madras, a Bombay, a Patna e in molte altre località. Disordini hanno avuto luogo anche a Carachi, dove la polizia ha fatto uso delle armi uccidendo un indiano e ferendone cinque.

Il figlio di Gandhi è stato condannato ad un anno di reclusione e un'ammenda di 200 rupie dal tribunale della circoscrizione di Ahmedabad, per aver preso parte il 7 settembre ad una riunione del Congresso. Essendosi egli rifiutato di pagare l'ammenda, la pena della reclusione è stata portata ad un anno e mezzo. Anche tre indiani imputati di aver partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi sono stati condannati dallo stesso tribunale a due anni di carcere.

Si conferma che il Mahatma si è ammalato in seguito alle privazioni sofferte in questi ultimi tempi. Un comunicato delle autorità inglesi afferma che si tratta di cosa lieve. Ma si ha motivo di ritenere che queste notizie rassicuranti siano diffuse dagli inglesi allo scopo di evitare altre complicazioni.

La polizia ha circondato e perquisito una casa di Calcutta nella quale riteneva si trovasse una stazione radio clandestina. La perquisizione ha dato esito negativo. Le indagini, ad ogni modo proseguono. Le autorità inglesi non trascurano mezzo per tentar di scoprire da dove «radio India libera» lanci i suoi messaggi; sono stati promessi premi vistosi a chi saprà dare qualche informazione in proposito. Per ora tutte le ricerche sono riuscite inutili.

Notizie dall'India dicono che, contrariamente alle affermazioni del Segretario all'Interno indiano, secondo le quali i morti avutisi in seguito ai recenti conflitti di piazza non supererebbero i 400, la cifra complessiva dei morti e dei feriti supera i 5000.

Disciplina dell'immissione della cacciagione al consumo

L'aliquota di selvaggina da conferire dai riservisti sarà fissata dall'ispettore provinciale agrario

Roma, 18 settembre.

La caccia sarà chiamata quest'anno, soprattutto nell'autunno e nell'inverno, a dare un più attivo contributo all'alimentazione. Questo contributo — precisiamo — si è verificato anche negli scorsi anni, senonchè in mancanza di una chiara regolamentazione, particolarmente in fatto di afflusso di selvaggina ai mercati e di prezzo, esso non sempre è stato avvertito dai consumatori.

Con la stagione venatoria, da poco iniziatasi, la materia sta per avere una disciplina più completa. Un provvedimento in corso di approvazione vincola infatti a disposizione del Ministero dell'Agricoltura la selvaggina stanziale protetta — lepri, starne, pernici, fagiani ecc. — esistente nelle riserve e fissa l'obbligo del conferimento alla vendita di una aliquota della selvaggina abbattuta o catturata nelle riserve.

L'aliquota di selvaggina che ciascuna riserva dovrà conferire, sarà fissata dall'Ispettore provinciale agrario che, come è noto, è anche presidente del Comitato provinciale della caccia, coadiuvato da un'apposita Commissione nella quale saranno naturalmente inclusi anche i rappresentanti dei riservisti.

E' superfluo aggiungere che nella determinazione della anzidetta aliquota, saranno tenute presenti tanto le esigenze alimentari dei riservisti e dei componenti le società e i consorzi di gestione delle riserve, quanto la necessità di evitare che da un incontrollato abbattimento di capi di selvaggina derivi un eccessivo depauperamento del nostro patrimonio faunistico. In altre parole si farà tutto il possibile perchè le diverse esigenze siano opportunamente contemperate.

Non si è mancato di considerare anche la caccia alla selvaggina migratoria o di passo e precisamente a quella che viene esercitata mediante appostamenti fissi nelle valli e nelle paludi, che ha sempre dato un contributo non trascurabile all'approvvigionamento carneo. Per quest'ultima si è deciso che l'obbligo del conferimento debba riguardare i quattro quinti dei capi abbattuti: colombacci, colombelle, folaghe, palmipedi ecc.

La consegna delle aliquote soggette a conferimento sarà effettuata a determinati centri di raccolta che su indicazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste saranno costituiti nelle più importanti città e particolarmente in quelle dove l'esistenza di capaci impianti frigoriferi assicura una buona conservazione.

I riservisti cureranno pertanto l'afflusso della cacciagione agli anzidetti centri di raccolta e questi, alla loro volta, sotto il controllo dell'Ente produttori selvaggina, che è l'Associazione professionale dei riservisti, provvederanno alla sua distribuzione e immissione al consumo.

Tanto i prezzi da corrispondersi ai riservisti quanto quelli di vendita al consumo, saranno fissati dal Ministero dell'Agricoltura, che, come è intuitivo, non trascurerà di svolgere una efficace azione di vigilanza al riguardo.

Si ritiene che la prima immissione al consumo di cacciagione, regolata dalla nuova disciplina, potrà aversi nella metà di ottobre. Nel frattempo, con un'apposita circolare, i riservisti sono stati invitati a non depauperare il patrimonio faunistico esistente nelle riserve.

Un telegramma del Sovrano al Presidente del Cile

Roma, 18 settembre.

In occasione della festa nazionale del Cile il Re e Imperatore ha inviato un telegramma di felicitazioni e di augurio al Presidente della Repubblica cilena.

L'estrazione dei premi del B. T. N. 1951

Roma, 18 settembre.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi dei B.T.N. appresso indicati:

SERIE 01. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 840.892 e 1.266.206.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.: 619.466; 996.146; 1.066.131 e 1.163.994.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

92.775	95.761	101.670	132.862
291.248	297.690	322.950	330.207
616.219	626.146	636.790	610.580
651.926	713.687	720.001	840.331
890.261	935.150	1.021.760	1.083.021
1.090.160	1.096.794	1.123.734	1.154.912
1.194.600	1.219.619	1.221.777	1.227.565
1.238.532	1.255.955	1.260.735	1.278.710
1.344.164	1.358.163	1.366.987	1.407.608
1.437.888	1.502.512	1.505.464	1.539.133
1.582.586	1.664.378	1.599.401	1.615.562
1.618.294	1.711.883	1.840.721	1.876.847
	1.893.916	1.941.462	

SERIE 02. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.488.118 e 1.973.999.

I 4 premi di lire cinquantamila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.: 21.832; 1.163.695; 1.778.780 e 1.984.095.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

67.671	75.964	132.240	137.079
170.683	206.628	217.450	220.290
304.286	342.343	356.678	380.161
447.932	466.874	478.898	535.615
930.987	616.419	662.984	691.074
746.054	773.966	789.707	814.544
910.407	1.047.838	1.061.781	1.097.719
1.140.468	1.167.388	1.163.689	1.193.191
1.255.748	1.289.963	1.266.514	1.338.359
1.372.495	1.376.454	1.454.622	1.536.789
1.503.748	1.610.810	1.621.136	1.642.354
1.658.928	1.732.721	1.802.461	1.652.948
	1.934.735	1.971.404	

Due coniugi assassinati nei boschi dei monti Lepini

Aria di leggenda intorno al delitto

Roma, 18 settembre.

La mattina del 15 u. s., su uno dei monti Lepini, tra Fondi e Itri, e precisamente sul monte Pianara, nel bosco di Santa Maria Romana, venivano rinvenuti i cadaveri dei contadini facoltosi Salvatore Di Fazio, quarantacinquenne, e della di lui moglie Loretta Agresti, di 41 anni, entrambi da Fondi. Il primo fu trovato ucciso a colpi di scure con l'arma conficcata nel cranio, mentre la seconda fu rinvenuta uccisa a colpi di piccone; la donna aveva le mani legate e gli occhi bendati.

Dalle prime indagini sembra che i due si recassero alla fiera nella vicina località di Lencia per acquistare del bestiame, ma tale circostanza, essendo il luogo ove furono rinvenuti i due coniugi assai fuori strada, potrebbe anche essere scartata. Sembra probabile che i due si fossero ivi recati, insieme con altre persone, per la ricerca di un favoloso tesoro che, secondo la leggenda popolare, bisognava cercare con molti quattrini e molto oro addosso. E' comunque certo che il delitto è stato commesso a scopo di furto.

Un tragico errore

Sei bimbi, orfani da pochi giorni, avvelenati da liquido insetticida, scambiato per surrogato di caffè

Brescia, 18 settembre.

Un complicato caso di avvelenamento si è registrato stamane a Bovegno: ne sono rimasti vittime sei bambini, il più grande dei quali ha nove anni, orfani da qualche giorno del padre. La madre, Domenica Gatta vedova Tanghetti, dopo avere fatto bollire il latte per la colazione versava nel bricco del liquido che riteneva surrogato di caffè. I figliuoli consumavano la colazione, senza avvertire alcun sapore sgradevole. Era solo dopo qualche ora che i sei bimbi denunciavano i primi crampi allo stomaco. La madre, faceva subito avvertire un medico il quale faceva trasportare i bimbi all'ospedale.

Venivano così accompagnati a Brescia: Maria Tanghetti di anni nove, Noè di otto, Costanza di sei, Raffaele di quattro, Rosalinda di uno.

I medici dell'ospedale, constatata la gravità dello stato dei colpiti, praticavano immediatamente la lavatura gastrica. Contemporaneamente all'ospedale si presentava uno zio dei piccoli, Pietro Gatta, di anni 30, attualmente richiamato alle armi e in questi giorni in breve licenza per la morte del cognato; anche il Gatta aveva bevuto lo stesso latte dei nipotini e presentava chiari sintomi di intossicazione.

Dei bimbi, Rosalinda e Raffaele sono ancora in grave stato mentre per gli altri si è riscontrato un soddisfacente miglioramento. Il liquido versato per errore dalla madre nel latte era un preparato moschicida che conteneva del cianuro di potassio, potentissimo veleno, di sapore dolcissimo, e si presterebbe, come colorazione, ad essere facilmente scambiato con i surrogati del caffè.

SPORT

I campionati di tennis

Alliata-Del Bello campioni di «doppio misto»

Milano, 18 settembre.

Sono cominciati oggi i giuochi finali dei campionati assoluti di tennis. Nel «singolare» l'incontro più atteso ha opposto Cucelli a Marcello Del Bello. I due atleti della S. S. Bruno Mussolini, vincitori ieri in coppia del doppio, sono diventati rivali; ne è scaturito un confronto interessantissimo, appassionante, incerto sino alle ultime battute. Cucelli ha vinto le prime due partite e già si pensava ad un suo successo, ma Del Bello, facendo di un grado di forma e di un rendimento magnifici, ha potuto rivalire in vantaggio. La gara decisiva è stata disputata strenuamente dai due campioni e sono occorsi 14 giuochi per risolverla. Del Bello, meno provato dalla fatica, ha prevalso su Cucelli che nel finale si è abbandonato un po', apparendo a volte alquanto falloso.

Del Bello e Cucelli si sono ritrovati di fronte nella finale del doppio misto, e Del Bello, affiancato alla Alliata, ha conseguito una nuova vittoria: così egli è campione nel doppio maschile e nel doppio misto ed è ben qualificato per vincere anche il singolare.

Singolare maschile: Del Bello b. Cucelli 4-6, 4-6, 6-4, 6-4, 8-6; Romanoni e Rossi 1-6, 6-3, 4-6, 6-3, 6-5 (sospeso per l'oscurità). **Singolare femminile:** Rossi b. Sandonnino 6-2, 6-0; Manfredi b. Caviraghi 0-6, 6-1, 6-3. **Doppio misto** (finale): Alliata-Del Bello b. Sandonnino-Cucelli 6-3, 1-6, 6-3.

CRONACA

Due commercianti torinesi e due genovesi denunciati

Forti quantità di rottami di ferro sequestrati a Sampierdarena

All'autorità giudiziaria di Genova sono stati denunciati di avere incettato e avere detenuto forti quantità di rottami di ferro: Alfonso [illegible], di anni 33 e Giovanni Nivardi, di anni 30 entrambi di Torino e [illegible] Sergio, di anni 30 e Angelo [illegible], di anni 26, da Genova. I rottami, che erano custoditi in un magazzino di Sampierdarena, sono stati sequestrati e inviati all'Ferrot.

TEATRI

«Come prima, meglio di prima» di L. Pirandello, al Carignano

Data la brevità del suo corso di recite, il Gruppo Artistico dell'«Odeon» di Milano è costretto a cambiare anche stasera lo spettacolo e presenta un'altra interessante commedia: Come prima, meglio di prima di Luigi Pirandello, da diversi anni non più rappresentata a Torino. Come prima, meglio di prima sarà replicata nello spettacolo di domani sera; domenica, alle 15,15, ripresa de La raffica di Niccodemi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA